Sussidio per l'attività del Tempo di Quaresima – Anno A

Il Bello della mia città

scoprire le tracce di Dio lì dove abito

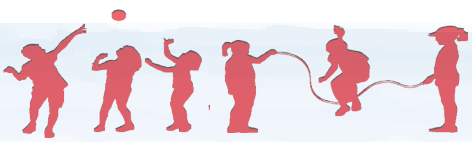
5

"Gli ostacoli del cuore"

Sussidio per l'attività dell'Oratorio

esperienza – catechesi – preghiera – attività

Tempo di Quaresima – Anno A



Il presente sussidio è stato elaborato
dal Centro Studi Pastorali “Arnaldo Canepa” del Centro Oratori Romani
www.centrooratoriromani.org

Gruppo di redazione:

Ilaria Cimmino, Lucia Colosimo, Arianna Consolino, Andrea Di Bartolo, Antonio Di Bartolo, Antonio Di Salvo, Veronica D’Ortenzio, Alessio Fava, Lorenzo Fara, Giulia Imparato, Anna Maria Maffi, Roberto Palombi, Marco Romano, Daniela Salvi, Tamara Tarallo, Ilaria Torcia.

L'introduzione al Tempo di Quaresima è di don Simone Carosi, assistente del C.O.R.

I Contenuti per la Catechesi sono proposti da Sr. Vincenzina Botindari,
Francescana Missionaria del Cuore Immacolato di Maria

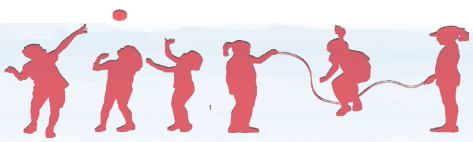
La copertina e l’impaginazione grafica sono di Antonio Di Salvo.

Il supporto digitale è a cura di Massimiliano Solaini.

il sussidio è realizzato in collaborazione con Oratorio ONLUS

Finito di stampare in Gennaio 2020

*Si autorizza la riproduzione del testo non per fini
di lucro e al servizio delle attività di pastorale oratoriana*



"Abitare con il cuore la città"

Questo è l'invito che i nostri pastori ecclesiali hanno formulato a quanti hanno a cuore la testimonianza del Vangelo, oggi, a Roma; ed è questo invito che vuole fare da guida ad un nuovo anno di vita negli oratori, tra i ragazzi della nostra città, così unica e poliedrica al tempo stesso.

Nel modulare il nuovo itinerario educativo per l'Oratorio, abbiamo voluto fare nostre le parole di Papa Francesco, che ci richiama fortemente a volgere lo sguardo alla nostra città perché è lì che Dio abita, è lì che si rivela a chi lo cerca:

> *"La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfr. Ap 21, 2-4), è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità. È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città. Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso".* (EG 71)

Abbiamo cercato di rendere vive le indicazioni del nostro cardinal Vicario, Mons. De Donatis, che ci invita dunque ad abitare la città da protagonisti, ma con modalità nuove e quindi ad…

> *"…avviare uno stile nuovo di presenza pastorale, fatta meno di cose da fare e più di ascolto e di relazioni amichevoli e familiari da creare o da coltivare con maggiore attenzione, tempo e disponibilità. Oggi nei nostri quartieri e nei nostri ambienti di vita tanta gente soffre di solitudine, di mancanza di relazione; non trova volti amici con cui condividere la propria vita, soprattutto il grido che si porta dentro. Proviamo a immettere questo stile in tutto ciò che già facciamo e questo produrrà i suoi frutti. Non siamo un'efficiente macchina organizzativa di servizi religiosi e sociali, siamo prima di tutto una famiglia accogliente, che testimonia il vangelo con le parole e con le opere. Sappiamo farci prossimi e ascoltare".*

E abbiamo cercato di fare questo mettendo come non mai al centro della nostra proposta pastorale i veri protagonisti dell'Oratorio: i ragazzi. Riscoprendone il ruolo di discepoli privilegiati di Gesù sulla strada verso il Regno…

> *In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.* (Mt 18,1-5)

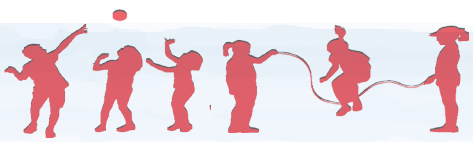
… tenendo bene a mente che:

> *"quando il Signore vuole convertire la sua Chiesa, cioè renderla più simile a sé, più cristiana, prende il più piccolo e lo mette al centro, invitando tutti a diventare piccoli e a "umiliarsi"… per diventare piccoli come ha fatto Lui, Gesù"*
>
> (S.P. Francesco, Assemblea Diocesana di Roma , 9 maggio 2019).

Da queste indicazioni pastorali, e dal conseguente programma pastorale del COR per l'anno 2019-2020 - "Se non ritornerete… dalla parte dei bambini. L'oratorio ascolta i piccoli della città" – prende corpo la progettazione dell'itinerario educativo di quest'anno:

IL BELLO DELLA MIA CITTÀ
Scoprire le tracce di Dio lì dove abito

Un viaggio pastorale pensato non per una ricerca estetica, o per una kalokagathia fine a se stessa, ma per accompagnare i nostri bambini, in un progressivo svelare la grande bellezza di Dio, che abita i luoghi più impensati della nostra città, ben oltre le chiese e i recinti parrocchiali. Un Dio che anche ora cammina al fianco dei nostri ragazzi e che vuole essere per loro un amico accogliente delle loro curiosità, dei loro desideri e delle loro passioni; un fratello in umanità che sa ascoltarli tenendo la loro mano, che non li abbandona davanti agli ostacoli ma che sprona ognuno di loro a dare il meglio di sé, così da fare del luogo dove abitano, un incantevole riflesso della bellezza della Gerusalemme celeste.



Per realizzare questo, abbiamo posto in evidenza due linee progettuali:

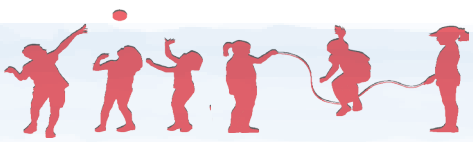
- un atteggiamento di metodo e di stile per i catechisti: riscoprire la capacità dell'Oratorio di mettere i bambini al centro della nostra azione educativa, con un'attenzione alle loro domande, ai loro desideri, al loro modo peculiare di rappresentare il volto del padre, e con l'atteggiamento di stima e rispetto che Canepa continua ancora oggi a raccomandarci ed insegnarci. Questo dovrà essere il richiamo continuo nella formazione dei catechisti e nel loro operato.

- un percorso educativo che abbia come meta quella di aiutare i bambini ed i ragazzi dei nostri oratori a scoprire la presenza di Dio nella nostra città, nel nostro quartiere, negli spazi che abitiamo.

Gli atteggiamenti proposti sono quelli che segneranno le tappe di questa progressiva scoperta: la **curiosità** di voler esplorare il mondo intorno a noi vivendo ogni giornata come una nuova avventura; la capacità di mettersi in **ascolto**, perché possiamo davvero accogliere la bellezza che gli altri possono donarci; un ascolto che ci richiede con **prontezza** una risposta per incontrare i fratelli nella nostra quotidianità e nei posti dove viviamo; tutto questo non vuol dire non incontrare limiti o non vedere le difficoltà e le brutture, ma deve spingerci a saper aprire gli occhi per guardare oltre, con un atteggiamento di **speranza** per scoprire, come Gesù, che se sappiamo **affidarci** al Padre potremo superare ogni ostacolo (e Gesù, in questo modo, ha vinto la morte!). Il nostro cammino si concluderà con la nostra voglia di **testimoniare** questa bellissima scoperta a parole e con la nostra vita, perché se Gesù può camminare ancora per le strade della nostra città, sarà attraverso i nostri piedi, sarà grazie alla bellezza che ciascuno di noi saprà costruire giorno dopo giorno.

Allora apriamo il cuore ai ragazzi del nostro territorio, anche a quelli che abitano al di fuori del nostro oratorio, prendiamoli per mano e cominciamo con loro questo nuovo viaggio nella vita, di domenica in domenica, di settimana in settimana, di tempo liturgico in tempo liturgico, sapendo che sarà faticoso ma anche che sarà veramente…bello!

Affidiamo a Maria, donna dell'ascolto e dell'azione, il nostro servizio in Oratorio, e la invochiamo affinché ci aiuti ad incontrare ed ascoltare veramente la realtà in cui viviamo e perché liberi le nostre mani e i nostri piedi dalle abitudini e dalle paure che ci trattengono dal portare l'amore di Dio ai nostri fratelli più piccoli.



Tempo di Quaresima

«Speranza ultima dea». Così dicevano i nostri antenati, a significare che la speranza non viene mai meno e che si può sperare fino all'ultimo. Il riferimento era al mito greco della dea Speranza che restava tra gli uomini, a consolarli, anche quando tutti gli altri dèi abbandonavano la terra per l'Olimpo.

Gesù è l'incarnazione e il superamento di questa speranza! Non solo non ha lasciato l'umanità anche quando è stato da essa respinto, ma ha preso Lui stesso il posto di ogni peccatore pagandone il riscatto con la Sua vita! Davanti a questo amore possiamo solo guardare con fiducia la nostra vita, anche quando ci sembra che tutto stia andando diversamente da come avremmo voluto e che gli obiettivi che ci eravamo prefissati si allontanino sempre più.

Questo tempo di Quaresima è l'occasione per riconoscere i nostri peccati ed invocare l'aiuto di Dio per esserne liberati, così che la tristezza svanisca e torniamo a vedere le cose belle che ci sono dentro di noi e intorno a noi. Infatti *"La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna"* (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1818).

Buona Quaresima, con lo sguardo rivolto al mattino glorioso di Pasqua!

d. Simone

Nel fascicolo troviamo

- **Lo schema sinottico**, dove sono indicati, divisi per tempo liturgico, obiettivi e tematiche.
- **L'esperienza iniziale**, che costituisce la prima tappa dell'itinerario, nella quale si lancia il tema e si permette ai ragazzi di sperimentare gli atteggiamenti ed i valori ai quali ci proponiamo di educarli.
- **La catechesi**, che viene presentata con diverse schede di lavoro: la pagina dei contenuti, gli incontri di gruppo per fasce di età, suddivisi ciascuno a loro volta in due "passi" da compiere: il primo rispetto alla dimensione antropologica (l'atteggiamento), il secondo per rileggere tutto alla luce della Parola, che è scelta tra i vangeli delle domeniche del tempo. Sempre nella sezione della catechesi, troviamo la scheda **"di domenica in domenica",** per offrire agli oratori un riferimento ai vangeli domenicali del tempo che può essere utile proprio per l'attività festiva, nella Messa con i ragazzi o nel cerchio finale.
- **Le attività pratiche** costituiscono lo strumento per rilanciare i contenuti formativi creando nel contempo l'occasione, per i ragazzi, di esprimere la propria creatività.
- **La celebrazione e l'impegno** concludono il cammino percorso, che viene appunto celebrato nella comunità dell'oratorio e che vede la consegna di un impegno personale e di gruppo per tradurre quanto scoperto e accolto in gesti concreti nella vita di ogni giorno.
- **I giochi** sono suggeriti divisi per fasce di età e per tipologia; da utilizzare nei diversi momenti di incontro con i ragazzi. Fanno riferimento ad un catalogo generale di giochi on line che sarà sempre disponibile per attingere nuove idee. Nel corso dell'anno sarà integrato via via di nuovi giochi, pertanto vi invitiamo a consultarlo frequentemente per scaricare la versione aggiornata.
- Infine, nella rubrica denominata **Luoghi della mia città**, trovate alcuni riferimenti a luoghi cittadini che potranno costituire oggetto di racconti, uscite, ricerche di gruppo.

Per approfonire, vi invitiamo a visionare i seguenti contenuti on line:

formazione catechisti alla metodologia dell'itinerario educativo

https://www.centrooratoriromani.org/dispense/formazione-catechisti.zip

attività e suggerimenti per l'accoglienza di bambini e ragazzi con disabilità

https://www.centrooratoriromani.org/dispense/accoglienza-disab.zip

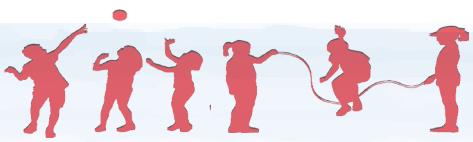
QUADRO SINOTTICO

L'itinerario Annuale articolato nei Tempi Liturgici

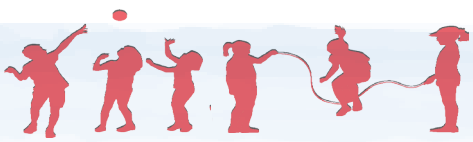
OBIETTIVO GENERALE

Accompagnare i bambini e i ragazzi a scoprire che Dio abita nelle nostre città e ci sta aspettando perché possiamo costruire qui ed oggi, insieme a Lui, il Suo Regno.

	Ordinario C	**Avvento-Natale**
	"Cosa succede in città"	"È Natale… anche qui!"
Vangelo di riferimento	XXXI TO C Lc 19, 1-10 Zaccheo	II TA LC 1, 26-38 Annunciazione
Atteggiamento	**Curiosità**	**Ascolto**
OBIETTIVI		
1. Scoprire *(cosa ci dice la Parola)*	…che Gesù cammina ancora per le strade della mia città, del mio quartiere: posso aguzzare la vista per scoprirne le tracce e vedere la bellezza della sua presenza nel posto dove vivo.	…che Dio parla anche in questo Natale alla mia città, a ciascuno di noi, attraverso Suo figlio Gesù che nasce; se lo ascoltiamo, egli potrà raccontarci il bellissimo progetto di felicità e salvezza che ha per noi.
2. Sperimentare *(sentire)*	…che la mia curiosità, come quella di Zaccheo, può farmi avvicinare alle cose belle e alle persone belle che mi circondano.	…che, mettendomi in ascolto degli altri, ho l'opportunità di accogliere la bellezza che essi possono donarmi.
3. Vivere *(tradurre in azione*	…ogni giorno con curiosità, consapevole di vivere una nuova avventura anche se i luoghi e le persone che frequento sono familiari.	…imparando ad ascoltare di più le persone che mi circondano, quelle che mi sono vicine ogni giorno, ma anche quelle che incontro nel mio quartiere.



	Ordinario A	Quaresima
	"Buon viaggio"	"Gli ostacoli del cuore"
Vangelo di riferimento	III TO A MT 4, 12-25 Chiamata Simone e Andrea	III TQ GV 9, 1-41 Cieco nato
Atteggiamento	**Prontezza**	**Speranza**
OBIETTIVI		
1. Scoprire *(cosa ci dice la Parola)*	...che Gesù chiama ciascuno di noi ad intraprendere un viaggio, a seguirlo con impegno. Dovremo rinunciare alle nostre comodità, ma questo ci permetterà di incontrare e conoscere meglio Gesù.	...che i nostri limiti ci impediscono di guardare oltre il buio. Gesù è con noi per "aprirci gli occhi" e spingerci a guardare oltre.
2. Sperimentare *(sentire)*	...che è bello e dà gioia camminare insieme ai miei amici nei luoghi dove viviamo, partecipando con impegno alle attività della vita quotidiana insieme a loro.	...come, anche nella mia città, nella mia scuola, posso guardare oltre le difficoltà e i problemi, per cercare, con il sostegno dei miei fratelli, le cose belle che Dio mette sul nostro cammino.
3. Vivere *(tradurre in azione*	...con impegno il cammino quotidiano delle mie giornate, mettendo in pratica azioni buone e realizzando i compiti che mi vengono affidati.	...i luoghi che frequento ogni giorno impegnandomi a dare il mio piccolo contributo per superare i problemi, aiutando anche gli altri a "pensare positivo", a scoprire la Bellezza oltre gli ostacoli.



	Triduo	Pasqua
	"Abbi cura di me"	"Una storia da raccontare"
Vangelo di riferimento	Letture del Triduo Passione, Morte e Resurrezione di Gesù	III TP Lc 24, 13-35 I discepoli di Emmaus
Atteggiamento	**Affidarsi**	**Testimonianza**
OBIETTIVI		
1. Scoprire *(cosa ci dice la Parola)*	...che Gesù affidandosi al Padre ha superato l'ostacolo più grande: ha sconfitto la morte ed è risorto per tutti noi.	...che c'è un messaggio bellissimo da raccontare a tutti in città: Gesù è in mezzo a noi, cammina per le nostre strade, ci ama e vuole renderci felici!
2. Sperimentare *(sentire)*	...la bellezza dell'amore che ci fa rinascere a vita nuova se siamo capaci di affidarci alla Parola di Dio e alle persone che Lui ha messo al nostro fianco.	...che anche io sono messaggero di questo annuncio e che Gesù cammina per le strade del mio quartiere, ama e rende felici le persone anche attraverso di me.
3. Vivere *(tradurre in azione)*	...con fiducia ogni giorno amando e perdonando i miei amici, perché si possa insieme rinascere a vita nuova.	...insieme agli altri imparando a mettere in pratica quanto scoperto quest'anno per rendere migliore e accogliente il posto in cui vivo

Labirinto

Introduzione

Per l'esperienza di questo tempo liturgico presentiamo un'attività di Labirinto Virtuale ispirata al progetto "CODY MAZE". Per i bambini delle elementari proponiamo una versione semplificata del gioco, mentre per le medie il gioco è indicato nella versione originale.

LABIRINTO VIRTUALE

Si tratta di un labirinto virtuale nel mondo reale, dove è necessario camminare e tentare di ritrovare l'uscita seguendo le istruzioni fornite tramite dei QR CODE. L'obiettivo è appunto riuscire a guardare oltre: oltre i codici apparentemente senza senso, oltre la mancanza di vere e proprie barriere reali, oltre la difficoltà di superare le prove che si presenteranno perché nonostante le difficoltà, se ci impegniamo e non perdiamo la speranza, saremo capaci di uscire dal "labirinto"!

Fascia di età: 6-10 anni

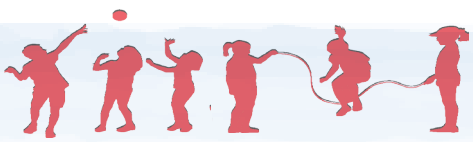
Materiale

- QR CODE ordinati e plastificati
- 1 Tablet o Smartphone (per squadra) dotato di connessione dati, fotocamera e lettore di QRcode
- Premi finali

Preparazione

Creare un labirinto virtuale è molto semplice. Per prima cosa è necessario decidere il numero di squadre e il numero "tappe" del percorso. Per esempio: 5 squadre con 10 tappe ciascuna. Naturalmente, sarà importante creare un percorso differente per ogni squadra, cercando tuttavia di bilanciare la difficoltà per renderla uguale per tutti.

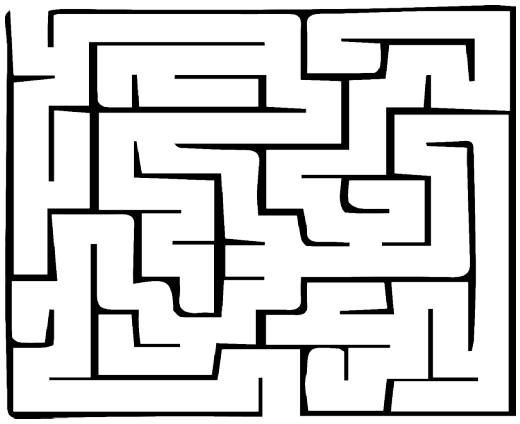
A questo punto è necessario creare i QR CODE per ogni squadra. Per creare i QR CODE consigliamo il seguente sito: https://it.qr-code-generator.com/ . Qui potete



personalizzare i QR CODE dando un colore/forma diversa per ogni squadra in modo da non confonderli. Per la creazione del labirinto stampate i QR CODE, possibilmente plastificandoli, e incollateli sul pavimento o su dei supporti rialzati (es. scatole) in una grande sala o in cortile se giocate all'aperto. I QR CODE andranno posizionati nel giusto ordine, secondo le istruzioni dei movimenti che forniscono; a tal proposito sarà importante fare una prova del gioco prima di proporlo ai bambini in modo da controllare che tutto funzioni.

Le squadre cominciano tutte da 5 QR CODE posti nello stesso luogo in riga e, una volta aperto il proprio, seguiranno le istruzioni fornite. Il labirinto si può personalizzare come preferite. Le istruzioni possono essere dei semplici movimenti, per esempio: fai 10 passi avanti e due a destra per trovare il prossimo QR CODE; oppure potete fornire una legenda all'inizio del gioco e poi attraverso i QR CODE far visualizzare immagini o simboli da decifrare per scoprire i passi da fare (per esempio se nella legenda decidete che AV= 1 passo avanti e DX= 1 passo a destra, potete far visualizzare il codice: 10AV + 2 DX). Si possono anche aggiungere delle SORPRESE: inquadrando il QR CODE appare una prova da eseguire per ricevere i passi successivi; per esempio: realizza una piramide umana con la squadra e manda una foto al direttore… se il direttore gradisce la piramide riceverai da lui il codice per il passo successivo.

Insomma usate la vostra fantasia e creatività. Alla fine del gioco, la premiazione comprenderà un primo premio più sostanzioso per la squadra che è uscita per prima dal labirinto virtuale, e dei premi di partecipazione per tutte le altre.



Fascia di età: 11–13 anni

Per i ragazzi più grandi, il Labirinto Virtuale viene realizzato in versione integrale, come mostrato sul sito http://codemooc.org/codymaze/.

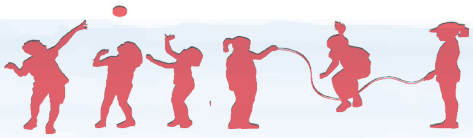
CodyMaze è un labirinto virtuale nel mondo reale. Ci si muove su una scacchiera 5 x 5 le cui caselle contengono dei QRcode. Apparentemente la scacchiera è libera, ma grazie ai QRcode mostra labirinti sempre diversi che vengono proposti al giocatore da un bot Telegram chiamato @codymazebot Il giocatore si muove fisicamente sulla scacchiera seguendo le istruzioni del bot ed apre il QRcode su cui arriva ad ogni tappa per verificare di aver eseguito correttamente la sequenza di istruzioni.

Per tutte le istruzioni e i materiali potete seguire il link del sito. Preparate con attenzione l'attività organizzando per tempo il materiale ed eventualmente, qualora non si avesse dimestichezza col tipo di gioco e di linguaggio in codice, facendo una prova di gioco solo tra catechisti.

Consigliamo di plastificare i QR CODE e disporli in uno spazio ampio (una grande sala o un cortile). I ragazzi si possono dividere in squadre o coppie, a seconda del tipo di gruppo. E' invece sconsigliata una partecipazione individuale.

Alla fine del gioco procediamo alla premiazione per il primo gruppo che sarà uscito dal labirinto e magari una merenda da offrire agli altri partecipanti.

L'esperienza si conclude come sempre con un cerchio finale e una preghiera, invitando i bambini a partecipare ai prossimi incontri di oratorio.



OBIETTIVI

Scoprire: ...che i nostri limiti ci impediscono di guardare oltre il buio. Gesù è con noi per "aprirci gli occhi" e spingerci a guardare oltre.

Sperimentare: ...come, anche nella mia città, nella mia scuola, posso guardare oltre le difficoltà e i problemi, per cercare, con il sostegno dei miei fratelli, le cose belle che Dio mette sul nostro cammino.

Vivere: ...i luoghi che frequento ogni giorno impegnandomi a dare il mio piccolo contributo per superare i problemi, aiutando anche gli altri a "pensare positivo", a scoprire la Bellezza oltre gli ostacoli.

Atteggiamento: Speranza

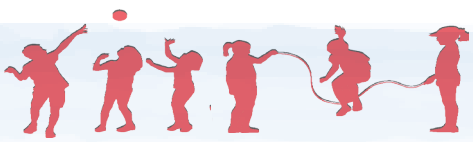
Riferimento biblico: Gv 9,1-41

CONTENUTI

Gli ostacoli del cuore

Siamo dentro i festeggiamenti della festa delle Capanne e, gli ebrei, per fare memoria della loro sosta nel deserto, festeggiano alla grande con processioni, musica, danze per celebrare la loro liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Ed è durante questa festa che Gesù si trova di fronte a un cieco, due uomini a confronto dei quali uno porta in sé il buio mentre l'altro è la luce.

In questo brano c'è un uomo che ha bisogno di liberazione in quanto schiavo delle tenebre, perché cieco dalla nascita. Le persone intorno a lui, secondo il pensiero del tempo, attribuiscono questa situazione di estrema difficoltà ad una colpa. Saranno i discepoli a porre la domanda a Gesù: chi ha peccato, visto che l'uomo è nato così? I suoi genitori? Ma per Gesù quella cecità non va confrontata con un possibile peccato commesso; essa costituisce invece la possibilità di mostrare quanto è potente la grazia di Dio, che nonostante il limite umano può riportare nel cuore dell'uomo la luce. Una posizione pedagogica completamente sovversiva rispetto alla mentalità di quel tempo, che rintracciava nelle ferite dell'uomo un peccato commesso, se non direttamente, anche dai parenti



più prossimi.

Quali erano allora le tenebre di questo ragazzo? Chi ha spento la luce? Chi ha posto l'ostacolo? Oserei dire la non conoscenza della Luce: questo ragazzo non ha mai visto la vera Luce; era nato cieco e ora il bagliore intenso spezza le tenebre e i pregiudizi della gente intorno. La Christus Vivit ci ricorda al n° 20: Se hai perso il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità, davanti a te si presenta Gesù come si presentò davanti al figlio morto della vedova, e con tutta la sua potenza di Risorto il Signore ti esorta: «Ragazzo, dico a te, alzati!» (Lc 7,14).

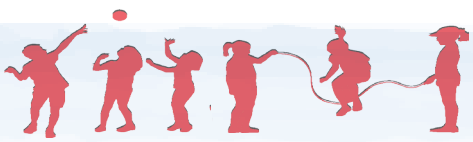
Gesù ha potere sulla vita e la morte. A te viene chiesto soltanto di sostare davanti a Lui perché Egli ti possa guardare e ridonarti la vista.

Non tralasciamo però chi di fatto in questo testo non torna a vedere, tra questi abbiamo un'ampia scelta: curiosi, farisei e perbenisti! Tutta gente che rimane scandalizzata da questo intervento di Gesù fatto nel giorno dello shabat, e nello shabat è proibito anche spostare un tavolo. Vi pare possibile che il Cristo non sappia queste cose? è chiaro che non può venire da Dio! Ma Gesù, essendo Dio può guarire un cieco interrompendo un circuito di fede legalista. L'amore di Dio spezza il vincolo della legge perché ogni legge va pensata a beneficio dell'uomo. Anche noi possiamo superare gli ostacoli personali e comunitari insieme a Gesù; affinché anche noi possiamo ritornare a vedere come il cieco nato.

Concludo con un pensiero di Alessandro D'Avenia ci permette di riflettere su cosa vuol dire non avere la voglia e la forza di superare gli ostacoli: *"Inferno è quando le cose non si compiono. Inferno è ogni seme che non diventa rosa. Inferno è quando la rosa si convince che non profuma. Inferno è un passaggio a livello che si apre su un muro."*

Buon cammino!

Suor Vincenzina



L'INCONTRO DI GRUPPO

Fascia di età: 6-7 anni

Catechesi antropologica

Parola chiave: Difficoltà

I bambini troveranno al centro della stanza un ENORME QR code, come quelli usati nel gioco del labirinto. Chiediamo loro se lo avevano già visto prima, se sapevano di cosa si trattasse e come hanno fatto a servirsene per uscire dal labirinto. Sicuramente, per loro più piccoli, è stato fondamentale l'ausilio dello strumento ma anche l'aiuto dei più grandi nella loro squadra.

Aiutiamo i bambini a scoprire che per superare un limite oppure una difficoltà, occorre innanzitutto conoscerlo: di fronte a quel simbolo misterioso del QR CODE, abbiamo avuto bisogno prima di tutto di scoprire di cosa si trattasse; occorre poi, spesso, servirsi di uno strumento (qui potremmo, attraverso un piccolo gioco, abbinare figure di strumenti a figure di ostacoli, come ad es. il nostro smartphone per il QR CODE, ma anche un bastone per un cieco, la ruspa per una frana, la pala per la neve davanti casa…); infine, scopriamo insieme ai bambini l'importanza dell'aiuto degli altri, come con la nostra squadra.

- Mostriamo quindi ai bambini il video del cortometraggio PIXAR "Piper". Blocchiamo il video dopo il primo "scontro" dell'uccellino con l'onda del mare e chiediamo un feedback ai bambini: che succede? Qual è il problema dell'uccellino?
- Continuiamo poi la visione del video fino al finale.

Insieme ai bambini proviamo a raccontarci cosa è successo: il piccolo uccellino aveva paura delle onde del mare, ma è riuscito a superare il suo limite che lo ostacolava per mangiare e a trovare una soluzione. A voi capita di avere paura? Di essere in difficoltà? Magari a scuola quando non sapete cosa fare o come fare un compito… come vi comportate? Tutti abbiamo delle difficoltà, ma non dobbiamo avere paura, non dobbiamo lasciarci vincere dallo sconforto. E' importante cercare con fiducia una soluzione: vedere se abbiamo a disposizione strumenti per attivare le nostre risorse e avere il coraggio di chiedere aiuto per superare il nostro problema.

Superare una difficoltà, come accade all'uccellino, poi ci porta a voler condividere la scoperta fatta… a dire a tutti: "guardate c'è speranza!"

Catechesi biblica

Parola chiave: Creazione

Prepariamoci all'incontro con i bambini stampando o disegnando tre immagini: terra, acqua e fango; predisponiamo poi dei cartelli con quattro scritte tratte dal libro della Genesi e dal Vangelo di Giovanni:

- *...allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.* (Gn 2,7)
- *"Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".* (Gn 2,16-17)
- *Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco...* (Gv 9,6)
- *...gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe»* (Gv 9,7)

Raccontiamo ai bambini il brano del vangelo che ci parla della guarigione del cieco nato. Durante il racconto cerchiamo di mettere in evidenza cosa fa Gesù al cieco (*fa del fango con terra a saliva...*) e cosa gli dice di fare (*va' a lavarti...*)

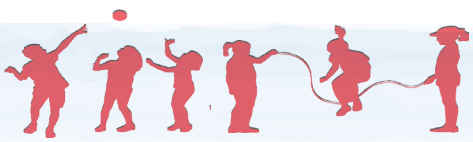
Al termine del racconto facciamo questa domanda ai bambini: secondo voi c'era proprio bisogno di fare un intruglio fangoso di terra e saliva per guarire quel povero cieco? Per fortuna non ha visto ciò che ha fatto Gesù, altrimenti sarebbe scappato. Ma se Gesù l'ha fatto, sicuramente c'è una spiegazione.

Appendiamo le tre immagini e chiediamo: Ci ricordano qualcosa l'acqua, la terra, il fango?

Facciamo scoprire ai bambini che questi segni ci riportano all'inizio, quando Dio creò il mondo; per creare l'uomo Dio prese della terra fece del fango e formò l'uomo, infondendogli il suo stesso spirito di vita. (Appendiamo prima frase Genesi)

Accompagniamo quindi i bambini a scoprire che anche Gesù per ridare la vista al cieco usa le stesse cose, e quindi opera una nuova creazione, donando al cieco una vita nuova, completamente diversa da quella di prima. (Appendiamo prima frase Giovanni)

Ma per godere appieno di questa bellezza ci sono alcuni ostacoli da superare che non dipendono da Dio o Gesù ma da noi stessi.



Vi ricordate cosa ha detto Dio ad Adamo? (Appendiamo seconda frase Genesi) Cosa ha fatto Adamo?

Cosa ha detto Gesù al cieco? (Appendiamo seconda frase Giovanni) Cosa ha fatto il cieco? Ascoltare le loro risposte e far notare la differenza dell'atteggiamento tra i due.

Questo significa che quando sbagliamo non dobbiamo scoraggiarci, perdere la speranza, perché Gesù è sempre pronto a riaccendere il nostro cuore, ridonarci la "vista" persa con il peccato, ma se noi non andiamo a lavarci, a toglier l'ostacolo che ci impedisce di vedere Gesù e i segni del suo amore per noi, restiamo ciechi.

Riepilogo

Quando mi trovo davanti ad un problema, se mi lascio abbattere sono già sconfitto in partenza. Nelle piccole e grandi difficoltà che incontro ogni giorno, se penso che Gesù mi è accanto e mi da la forza di superarle, posso guardare con speranza a ciò che mi accade.

Fascia d'età: 8–10 anni

Catechesi antropologica

Parola chiave: Limiti

Entrando nella stanza dell'incontro, i bambini troveranno un ENORME QR code. Chiediamo loro di raccontare che cos'è ed a cosa è servito durante il gioco. Il catechista domanderà come abbiano fatto ad accedere agli indizi che si nascondevano dietro il QR code: Quale strumento è stato utilizzato?

Il primo passo che abbiamo dovuto compiere per uscire dal labirinto è stato quello di riconoscere il simbolo che abbiamo incontrato come un QR code e, quindi, di attivarci per aprirlo, utilizzando uno strumento e seguendo insieme alla nostra squadra le indicazioni che venivano fornite.

Se vissuta in questo modo, (consapevolezza, strumenti, sostegno degli altri) ogni difficoltà può diventare un'opportunità di crescita e di speranza.

Presentiamo poi ai bambini una drammatizzazione che li aiuti ad incarnare questo percorso in situazioni quotidiane, a loro più vicine.

La drammatizzazione può essere preparata dai catechisti e poi interpretata dai bambini.

La situazione proposta potrebbe essere quella di un bambino in difficoltà con i compiti il quale tuttavia, anche quando gli viene offerto un aiuto, decide comunque di non accettarlo convinto di farcela da solo (per un esempio di scenetta vedi Allegato al link: https://www.centrooratoriromani.org/dispense/allegato_catechesi.pdf).

Dopo la scenetta commentiamo quanto visto con i bambini attraverso domande per far loro riconoscere come Alessio, il bambino in difficoltà, non abbia saputo valutare i suoi limiti (conoscere l'ostacolo) e questo non gli ha fatto cogliere l'offerta dell'altro: l'aiuto, la luce e la speranza che arrivava dall'esterno.

Allo stesso modo, anche la nostra città ed il nostro quartiere hanno dei limiti; proviamo ad elencarne qualcuno… (sporcizia, abbandono, barriere architettoniche, carenza di spazi per giocare ed incontrarsi). Proviamo quindi a dire di quali strumenti e persone ci sarebbe bisogno e soprattutto… non perdiamo la speranza di migliorare!

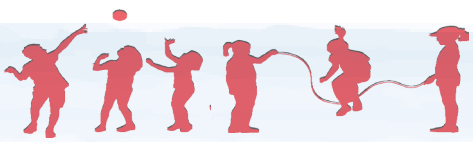
Catechesi biblica

Parola chiave: Luce

Domandiamo ai bambini: che significa avere speranza? Sperare che una situazione migliori? Che un desiderio venga esaudito? Leggiamo insieme il brano del Vangelo di riferimento.

C'è un cieco che sosta ogni giorno al Tempio, chiedendo l'elemosina. Quale potrebbe essere stato il suo desiderio? Quale speranza potrebbe aver avuto? Forse è già rassegnato a non vedere mai.

E' Gesù che lo guarda e decide, di sua iniziativa, di ridargli la vista. Gesù ci vuole incontrare nei nostri limiti, nelle nostre povertà; nelle nostre difficoltà è lì, accanto a noi. Infatti, Gesù si avvicina al cieco nato e con saliva e terra fa del fango e glielo pone sugli occhi. Seguite le istruzioni di Gesù il cieco può finalmente vedere quindi "rinascere a vita nuova", perché quell'incontro lo ha cambiato per sempre. L'avventura del cieco nato però non termina



qui, non è una bella favola che si esaurisce quando il protagonista aiutato esaudisce il suo desiderio più grande, quello di vedere. Per Dio il miracolo non è compiuto totalmente se il cieco non dà testimonianza e non diventa lui stesso "seminatore di speranza". Infatti al ritorno il mendicante è interrogato dai farisei, così anche i suoi genitori, e la vicenda mette in evidenza una vera svolta finale: il cieco riconosce la grandezza di Gesù, il potere che a Lui viene da Dio. Lo riconosce come "Figlio dell'Uomo" e afferma la sua fede: è diventato Suo discepolo testimoniando la grandezza di Dio, di aver incontrato la vera "SPERANZA", la Luce per il mondo.

Riepilogo

Ogni giorno ci scontriamo con qualcosa che non sappiamo fare, o che ci impedisce di raggiungere un nostro obiettivo. Dobbiamo essere capaci di riconoscere il problema ed attivarci per accogliere gli strumenti e l'aiuto di cui abbiamo bisogno. L'aiuto più grande può venirci da Gesù, se solo siamo capaci di avere fiducia in lui.

Fascia d'età: 11–13 anni

Catechesi antropologica

Parola chiave: Limiti

L'incontro con i ragazzi più grandi sarà lanciato da un cortometraggio che potrete trovare al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=h_aC8pGY1aY

Dovremmo fermare la visione al minuto 03:24 (il barrito di panico dell'elefante), chiedendo ai ragazzi di commentare e descrivere la situazione: che emozioni, a vostro avviso, prova l'elefante? E l'uomo? L'obiettivo è far uscire l'elefante dal negozio di porcellane e non rompere nulla… è possibile? Come si può risolvere il problema? Cosa faresti tu? Proviamo a far trovare una risposta a queste domande in piccoli gruppi, senza intervenire troppo ma stimolando le risposte senza dire cosa è "giusto" o "sbagliato". Dopo una

decina di minuti di confronto, condividiamo con tutti le possibili risposte e soluzioni al problema: il catechista non interviene molto, funge da moderatore e stimola i ragazzi al confronto segnando le proposte su un cartellone.

Quando tutti i gruppi hanno esposto le proposte si riprende la visione del video fino al finale.

Si chiedono feedback a caldo: qual è stata la soluzione? Che cosa ne pensi? Ti è mai capitato di sentirti come l'elefante o come l'uomo?

Anche nel gioco del labirinto che abbiamo vissuto insieme è successa la stessa cosa; in quel caso vi era un limite oggettivo, quello di non poter scansionare il QRCode senza l'ausilio di uno strumento informatico, quindi subito vi siete affidati ad un dispositivo (tablet o smartphone). Ma non sempre è così facile… a volte i limiti, le difficoltà ci mandano nel panico totale e non sappiamo cosa fare… Come accade nel video dell'elefante, il primo passo è… respirare, riconoscere la situazione e poi valutare l'ostacolo per quello che è… guardarlo da una nuova prospettiva, pensando che possa essere una sfida utile alla nostra vita, per aiutarci a crescere. Come? Proviamo a valutare quell'ostacolo come un'opportunità di miglioramento perché questo rappresenta la scintilla della speranza, una luce per uscirne… con calma, forse ci vorrà tempo, ma non importa; il secondo passo è capire che magari ho bisogno di aiuto, l'importante è non perdere la speranza, continuare a credere di potercela fare, un po' con le nostre forze, un po' con il supporto degli altri.

Allo stesso modo, anche la nostra città ed il nostro quartiere hanno dei limiti; proviamo ad elencarne qualcuno… (sporcizia, abbandono, barriere architettoniche, carenza di spazi per giocare ed incontrarsi). Proviamo quindi a dire di quali strumenti e persone ci sarebbe bisogno e soprattutto… non perdiamo la speranza di migliorare!

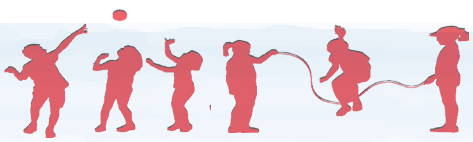
Catechesi biblica

Parola chiave: Luce

Presentiamo il brano di vangelo, cercando di mettere in evidenza i diversi gruppi di personaggi che intervengono in questa sorta di "processo": il cieco, Gesù, i discepoli, i farisei, i testimoni, i genitori.

C'è un fatto, un'accusa, un'indagine, la ricerca di un colpevole.

Proviamo ad individuare insieme ai ragazzi gli atteggiamenti e le sensazioni dei diversi



personaggi.

➪ Perché i discepoli pongono la domanda che da origine all'evento?

➪ Qual è l'atteggiamento del cieco, prima e dopo il fatto?

➪ Come si comporta Gesù? Perché decide di guarire il cieco senza un'esplicita richiesta da parte sua?

➪ Cosa cercano i farisei?

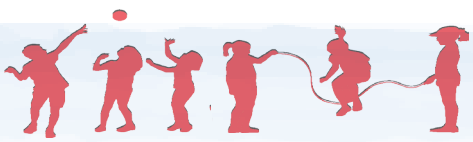
➪ Qual è l'atteggiamento dei genitori chiamati a testimoniare?

Dovremo aiutare i ragazzi a comprendere come in questo episodio del Vangelo Gesù agisca per primo, si faccia incontro alle difficoltà dell'uomo, sia portatore di Speranza e di Luce.

Egli è capace, poiché viene da Dio, di una nuova creazione: utilizza il fango (ci ricorda qualcosa?), fa lavare il cieco (anche questo gesto ci è familiare…) e da tutto ciò scaturisce per il cieco una vita nuova, fatta di un "prima" e di un "dopo". E nella vita nuova il cieco è capace di riconoscere l'opera di Gesù e di testimoniarla.

♥ **Riepilogo**

Le difficoltà, i nostri limiti spesso ci portano a fermarci immobili davanti all'ostacolo e non ci permettono di guardare oltre, di vedere una possibile soluzione o un miglioramento, come il cieco che ormai dava per scontata una vita al buio. L'incontro con Gesù può darci una vita nuova, può renderci persone migliori, capaci di guardare con fiducia al futuro, capaci di scoprire che Lui è la vera Speranza!



Di domenica in domenica

1ª Domenica di Quaresima - anno A

RIFIUTARE (Mt 24, 37-44)

> *Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti ebbe fame. Il tentatore gli si accostò e disse…*

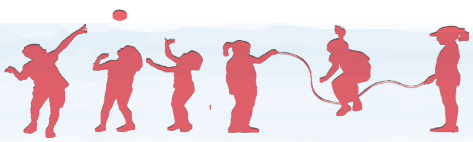
Oggi è la prima domenica di Quaresima, la prima delle cinque domeniche che ci accompagneranno nel mistero Pasquale.

La Quaresima ci offre la possibilità di cambiare il nostro cuore, di buttare via o superare tutti quegli ostacoli che non ci permettono di vedere il vero volto di Gesù. Avere un cuore nuovo ci aiuta a riscoprire la bellezza di essere amici di Gesù.

Il vangelo di oggi ci parla di Gesù, che è condotto dallo Spirito nel deserto per iniziare la sua missione. Per conoscere bene cosa il Padre vuole da Lui vive quaranta giorni nel deserto; al termine inizia in un modo veramente speciale la sua missione: una lotta contro il tentatore. Gesù è sicuramente affamato e assetato, stanco di vedere solo sassi attorno a Lui. Il tentatore vuole approfittare di questa "debolezza" per offrire a Gesù tutto e subito: il pane, i regni di questo mondo, la potenza in cambio di un semplice gesto di "amicizia"... il tentatore sperava, offrendo queste "cose", di vincere lui. Sicuramente la sua insistenza lo mette a dura prova, ma Gesù non cede, decide di rimanere fedele al progetto di Dio e per vincere questa lotta usa gli strumenti che ha a disposizione: Il Padre e la sua Parola.

Anche noi sperimentiamo tutti i giorni la tentazione, il tentatore ci segue e ci perseguita in ogni momento, arriva nei momenti meno opportuni. E noi!? siamo forti come Gesù o cediamo ogni volta che preferiamo ciò che è facile all'impegno serio della vita, quando il fascino di cose banali ci cattura e i giorni scorrono in discesa, comodi e senza senso, non seguendo le indicazioni della Sua Parola. Ma il Vangelo ci ha anche ricordato che, di fronte ad ogni tentazione, ci è data la possibilità di rifiutare, dire di no.

Chiediamo a Gesù di essere forti come lui; troviamo il coraggio di chiedergli aiuto quando il tentatore si avvicina.



2ª Domenica di Quaresima - anno A

RESTARE (Mt 17, 1-9)

> *Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte su un alto monte. […] Pietro prese la Parola e disse: "Signore, è bello per noi restare qui…"*

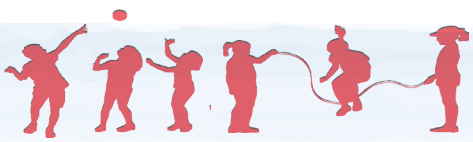
La Quaresima è un tempo per stare con Gesù, per provare la bellezza e la gioia della sua compagnia. Saremo avvolti dalla sua luce, chiamati a portarla, da buoni testimoni, nel mondo.

Infatti il vangelo questa domenica ci parla di Gesù che si trasfigura, cioè mostra ai tre discepoli il suo volto divino, e si manifesta loro come Figlio di Dio. Lo fa attraverso segni che spesso, nella bibbia, manifestano la presenza di Dio: monte, luce, sole, nube, voce dall'alto.
Gli apostoli restano estasiati da questa visione e vorrebbero restare sempre in questo posto dove regna pace e silenzio, tanto che Pietro dice: *"Signore, è bello per noi restare qui, facciamo tre tende…"* ma Gesù li riporta alla realtà, bisogna scendere dal monte ed andare a portare questa "bellezza" tra la gente.

Anche per noi e la stessa cosa, spesso ci piace "restare qui" dove stiamo bene, dove nessuno ci disturba, ma invece dovremmo saper dire: "Signore, è bello per noi stare qui!" quando siamo chiamati a vivere gesti di carità e di attenzione verso chi è in difficoltà; "Signore, è bello per noi stare qui!" tutte le volte che sentiamo presenza di Gesù nel calore dell'amicizia e nella gioia della fraternità… "Signore, è bello per noi stare qui!" nella fatica di seguire con attenzione chi annuncia la tua Parola, "Signore, è bello per noi stare qui!" in ogni istante, luogo e situazione dove la tua amicizia ci fa compagnia, la tua Parola ci incoraggia, la tua presenza è luce per i nostri passi.

"Signore, è bello per noi stare qui!" Tutte le volte che andiamo a Messa per ascoltare la sua Parola e nutrirci del suo pane.

Prendiamoci l'impegno di portare questa bellezza tra i nostri amici e nei lugohi che frequentiamo ogni giorno.



3ª Domenica di Quaresima - anno A

FERMARSI (Gv 4,5-42)

Gesù, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Arrivò una donna ad attingere acqua…

Il vangelo di questa terza domenica di Quaresima, ci presenta un brano affascinante, ci parla della capacità di Gesù di incontrare e parlare al cuore delle persone. La donna è coinvolta da lui e dalla sua Parola di verità e di amore.

Gesù è stanco e affaticato, si ferma ad un pozzo in cerca di ristoro, ma non smette di compiere la sua missione, anche il ristoro diventa per Gesù occasione per dimostrare quanto Lui ami l'umanità. Vediamo come. Mentre si trova al pozzo incontra una donna, di un paese straniero e disprezzato, non ben vista neanche dalla sua gente, infatti va al pozzo quando non c'è nessuno; ha cinque matrimoni falliti. Ce n'è a sufficienza per dirle di allontanarsi, di non osare nemmeno parlare con Lui. Ma per Gesù ogni persona è importante, anzi la provoca e la invita a dargli da bere. Gesù ha certamente sete, ma vuoi farle capire che Lui ha un'altra acqua da offrire, un'altra vita, un'altra storia. La donna, con fatica e timore, crede in Gesù e diventa testimone della sua Parola.

Questo episodio ci fa capire che anche per noi Gesù è seduto al "pozzo", ci sta aspettando, vuole incontrarci singolarmente; fermiamoci con lui, ascoltiamo la sua Parola che dà fede e beviamo la sua acqua che offre la vita eterna.

L'acqua di Gesù non si esaurisce mai, ancora oggi è fresca e viva per noi, e la sua Parola rigenera il cuore e dona speranza.

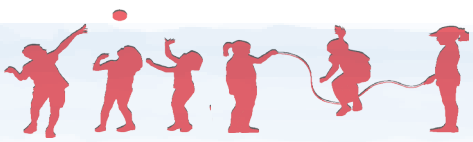
Prendiamo l'impegno di fermarci un momento in Chiesa, nelle nostre giornate, per incontrarlo anche noi e passare qualche minuto insieme a Lui.

4ª Domenica di Quaresima - anno A

LAVARCI (Gv 9, 1-41)

...Gesù gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe»

Anche questa domenica il vangelo ci presenta un altro incontro, non casuale, che è per Gesù motivo di rivelazione e di salvezza. A chi vive nelle tenebre del peccato, dell'egoismo e della mancanza di speranza, Gesù dona la luce della fede. Come avete



sentito nel vangelo, Gesù incontra un uomo cieco dalla nascita e lo guarisce, usando acqua, la terra, il fango. Questi elementi ci ricordano qualcosa... Ci riportano all'inizio, quando Dio creò il mondo, la luce, le cose e gli animali ed infine l'uomo, infondendogli il suo stesso spirito di vita.

Ancora oggi Gesù vuole spalmarci gli occhi con il fango del suo amore, continua a ricreare la vita, a ridonare la luce, a riempire i cuori del suo Spirito. Vuole farci capire che senza Lui siamo ciechi e incapaci di scoprire i segni del Suo amore, con Lui il cuore e la mente si aprono alla contemplazione delle meraviglie che ha fatto per noi. Ma per godere appieno di questa bellezza ci chiede di lavarci con l'acqua della sua misericordia per togliere quegli ostacoli che ci impediscono di vedere il suo volto; un volto amico, sorridente. Anche noi, come il cieco, potremo credergli e seguirlo con gioia?

L'umiltà nel riconoscere la nostra cecità permette a Gesù di intervenire e di salvarci. La superba convinzione di essere già bravi impedisce ogni rapporto di redenzione e di aiuto.

5ª Domenica di Quaresima - anno A

STUPIRSI (Gv 11,1-45)

«Levate la pietra...»

In questa ultima domenica di Quaresima parliamo di un altro incontro, apparentemente senza speranza, che permette a Gesù di superare l'ultima barriera che impedisce la vita e ostacola il futuro: la morte. Si realizza e si anticipa in questo episodio la grande verità della Pasqua: Gesù è vita, la morte è sconfitta, chi crede in lui non morirà in eterno. Ecco la forza della fede e il sostegno della speranza.

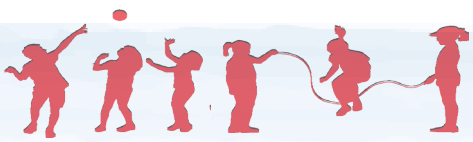
Il vangelo di oggi ci parla della resurrezione di Lazzaro, il fratello di Marta e Maria, amico fraterno di Gesù.

Gesù viene a sapere che il suo amico Lazzaro è morto, va e si fa portare nel posto dove è sepolto, davanti al sepolcro si commuove, poi dice: "Levate la pietra!".
Vi ricordo che Lazzaro è morto da tre giorni, perciò proviamo ad immaginare lo stupore e i commenti della gente: "Togliere la pietra? ...sono tre giorni che il morto è lì dentro e di certo non può ritornare in vita". Ma la voce sicura e possente di Gesù scaccia il dubbio. E la pietra è tolta dalla tomba perché la Parola di Gesù, il suo grande amore per l'amico, possa passare e arrivare al cuore delle tenebre. *"Esci, Lazzaro, da questo sepolcro"*. Ecco,

le bende si sono sciolte per muovere il corpo, torna in vita l'amico defunto, vita nuova per un cuore che batte.

Gesù, chiama anche noi, e ci ama, non vuole lasciarci nel nostro sepolcro, quello fatto di tanta pigrizia, quello che abbiamo chiuso con pesanti pietre che non permettono alla sua voce di giungere fino al nostro cuore. Gesù ci chiede di togliere quel sasso tremendo che impedisce che entrino la luce e la gioia del suo amore, di fidarci di Lui, perché ci dice: *"Chi in me crede non muore per sempre ma avrà una vita immortale!"*
Lui dona la vita a noi suoi amici, che per sempre vuole con sé.

Prendiamo l'impegno di una visita al cimitero, per una preghiera e un gesto di amore e speranza.



Libera la Bellezza

L'attività pratica che indichiamo per questo tempo di Quaresima costituisce anche l'impegno di gruppo che i ragazzi vivranno in questo periodo e che si impegneranno ad assumere nel tempo.

L'itinerario di quest'anno ci invita a cercare/ vedere il Bello della nostra città.

Ma a guardarsi intorno non c'è da stare molto allegri: degrado, sporcizia, abbandono, incuria…sono situazioni che abbiamo tutti sotto gli occhi e anche i bambini non fanno certamente fatica ad accorgersi che il loro territorio non è sempre 'abitato' dalla Bellezza.

Può sembrare troppo facile attribuire questa situazione alla cattiva amministrazione, mentre invece sono spesso i comportamenti dei singoli cittadini che alimentano questa spirale.

Non solo mettendo in atto azioni deplorevoli come il mancato rispetto delle regole del vivere civile, ma anche "girandosi dall'altra parte" e pensando che la cosa non ci riguardi.

Papa Francesco nella Enciclica "Laudato sì" spiega l'importanza di un'ecologia integrale, in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, risultano inseparabili.

Un capitolo riguarda l'educazione e la formazione, che restano le sfide centrali da affrontare. Bastano piccoli gesti quotidiani, spiega il Papa: fare la raccolta differenziata dei rifiuti, ridurre il consumo di acqua, spegnere le luci inutili, coprirsi un po' invece di accendere il riscaldamento e soprattutto *"spezzare la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo".*

Altri richiami di papa Francesco:

"Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità".

"I giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini.

Per questo ci troviamo davanti a una sfida educativa".

"È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma a uno stile di vita".

Ecco allora la proposta per l'impegno di gruppo, che 'potrebbe' avviarsi anche prima del Tempo di Quaresima, ma che SICURAMENTE dovrà continuare per il futuro: rendere Bello un angolo – brutto - del nostro territorio.

La prima cosa da fare è individuare un luogo, uno spazio che sia riconosciuto come degradato, brutto, necessario di cure e che sia ben visibile all'interno del quartiere.

Non è importante che sia grande o rilevante, ma è importante che non sia all'interno delle mura della parrocchia: quindi niente aule del catechismo o altri locali parrocchiali.

Potrebbe essere il muro di cinta pieno di scritte vandaliche o la recinzione esterna arrugginita o divelta in qualche parte.

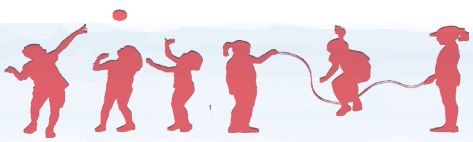
Se l'oratorio o la parrocchia hanno uno spazio di confine con l'esterno come il sagrato o l'ingresso sulla strada, potrebbe essere indicato.

Tutti questi luoghi hanno il pregio di essere "di nostra pertinenza" nel senso che basterà parlarne con il parroco e sarà più facile organizzare l'iniziativa, ma di restare nel contempo luoghi che si affacciano al quartiere.

Diversa è la questione se si tratta di spazi pubblici o suolo pubblico.

Pensiamo ad esempio, ad aiuole o piccoli spazi verdi ridotti a discariche perché abbandonati, le aree giochi vandalizzate, oppure ad un tratto di marciapiede - magari quello che costeggia l'ingresso dell'oratorio - coperto da piante infestanti o periodicamente visitato da animali con padroni 'poco' educati.

Se poi si vuole operare in grande, allora è possibile volgere l'attenzione a giardini e/o parchi (ce ne sono spesso di molto piccoli, ma comunque significativi); in questo caso potrebbe essere possibile ipotizzare addirittura la presa in carico dell'area, ma lo vedremo più avanti.



Individuato lo spazio, bisogna progettare l'intervento che si vuole effettuare.

Per le scritte sul muro è ipotizzabile la cancellazione oppure, sempre dopo il permesso del parroco, la realizzazione di un murales significativo.

Una recinzione può essere ridipinta, anche con colori vivaci oppure abbellirla con una siepe.

L'ingresso o il sagrato andrebbero eventualmente ripuliti da erbacce e rifiuti, se presenti, e poi potrebbero essere abbelliti con fioriere autocostruite (qualche vecchia cassetta per la frutta riciclata andrà bene) e la messa a dimora di piante, magari con l'apposizione di cestini per i rifiuti, se mancano.

A collaborare per queste iniziative sono chiamati tutti i gruppi dell'oratorio, nessuno escluso.

Anche i più piccoli sono in grado di raccogliere rifiuti o tenere in mano un pennello.

Per lavori più complessi o progetti più ampi si possono coinvolgere i genitori dei ragazzi, o altri gruppi parrocchiali oppure chiedere la collaborazione dei gruppi esistenti sul territorio: Retake, Legambiente…

In ogni caso bisogna pianificare molto bene l'attività in modo da effettuarla in tutta sicurezza: un'occhiata alle previsioni del tempo, predisporre il materiale necessario, avere gli attrezzi giusti e in numero sufficiente per tutti (si potrebbe provare ad avere una 'sponsorizzazione' dalla ferramenta locale o il negozio di hobbistica per i materiali e gli attrezzi e da un vivaio per le piante).

Durante tutto l'intervento è possibile anche prevedere che qualche gruppo/bambino/ragazzo non sia occupato dal lavoro, ma funga da 'comunicatore' ad esempio, volantinando i passanti o spiegando a coloro che si avvicinano, cosa sta succedendo.

È superfluo dire che al termine di tutta l'operazione lo spazio dovrà essere completamente ripulito da ogni rifiuto e/o segno del cantiere (vernici, chiodi, nastri, terriccio...).

Un'ultima raccomandazione… ma in realtà è la prima.

L'impegno NON deve e NON può esaurirsi nella sola 'sistemazione' una tantum!

È sempre papa Francesco ci ricirda che il Signore ci ha messi a custodia del Creato (Gn 2,15) per cui la proposta è quella di "metterci la faccia" anche per il futuro.

Nella fase di individuazione dello spazio e in quella di progettazione sia ben chiaro che è

l'oratorio che sta promuovendo questa azione e che se ne farà carico anche per il futuro (manutenzione, cura delle piante, svuotamento dei cestini, pulizia periodica…).

Nel momento della realizzazione potrebbe essere cosa buona predisporre un cartello (pensiamo a quelli che espongono i cantieri o le ditte di ristrutturazione, vedi immagine fac-simile) dove è indicato il tipo di intervento che si sta realizzando, la motivazione e i responsabili del progetto.

L'oratorio potrebbe prevedere di dare l'incarico di manutenere lo spazio abbellito (o controllare lo stato in cui si trova), alternativamente ad un gruppo diverso, per un certo periodo.

Torniamo alla questione degli spazi pubblici o comunque di altra pertinenza.

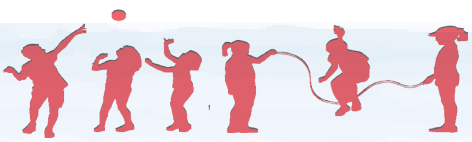
In questo caso è necessario prima di tutto, individuarne il referente: molto spesso c'è un po' di confusione su ciò che è di competenza dell'amministrazione periferica (Municipio) e ciò che invece pertinenza di quella centrale (Comune), senza contare che potrebbe trattarsi di un soggetto privato.

Quindi dotarsi di pazienza e mandare qualche email 'esplorativa' - potrebbe essere utile incontrare il Comitato di Quartiere, se esiste.

L'amministrazione centrale fa riferimento al Dipartimento per la tutela ambientale...
https://www.comune.roma.it/web/it/dipartimento-tutela-ambientale-uffici-e-contatti.page

...mentre per l'adozione di un'area verde particolare si può vedere
https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW369792

In ogni caso, se si vuole percorre questa strada, certamente più visibile ma anche più impegnativa, perché comporta un vero e proprio 'contratto' con l'amministrazione pubblica, sarebbe auspicabile coinvolgere più soggetti operanti sul territorio (ad esempio, lo stesso CdQ o l'associazione dei commercianti locale etc.) per avere maggiori sinergie e possibilità di successo.



Fac-simile di cartello di cantiere aperto, l'oratorio potrebbe allestirne uno simile con i propri dati.

Davanti alla Croce

In questo tempo di quaresima si propone ai bambini e ai ragazzi una celebrazione penitenziale accompagnata da un momento di preghiera davanti alla croce. In essa, incontrando Gesù, riconosciamo i nostri limiti e le nostre difficoltà e chiediamo a Gesù di aiutarci a superarle e guarirle, affinché possiamo rinascere e rinnovarci, riaprire i nostri occhi per poter nuovamente essere capaci di vedere e riconoscere la bellezza. All'interno della preghiera i bambini e i ragazzi saranno invitati all'esame di coscienza ed alla confessione (per coloro che si sono già avvicinati a questo sacramento).

Materiali

- Rametti;
- Lumini;
- Fiori di carta realizzati precedentemente dai catechisti o dai bambini stessi

Allestimento dell'aula liturgica

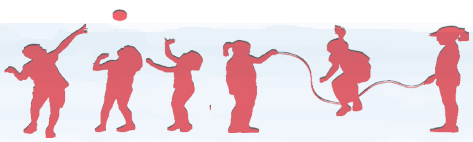
La cappellina sarà in penombra, per favorire un clima di raccoglimento. Davanti all'altare, posizionata a terra e inclinata grazie al supporto di alcuni cuscini, ci sarà la croce, sulla quale saranno posizionati i fiori precedentemente preparati. Intorno alla croce saranno posizionati alcuni lumini accesi.

I bambini troveranno al posto un rametto spoglio ed un foglietto (cfr. allegato al link: https://www.centrooratoriromani.org/dispense/penitenziale.pdf) per favorire l'esame di coscienza.

Struttura della celebrazione

I catechisti invitano i bambini a sedersi, a fare silenzio, ad aiutare chi è più distratto, a calmarsi e a prepararsi con il cuore, con la mente e con il corpo alla preghiera e quindi al dialogo con Gesù.

Canto iniziale: E sono solo un uomo



Segno di croce

Saluto

C. Dio, Padre misericordioso,
che vuole liberare tutti gli uomini
dal peccato che rende ciechi,
sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito

Monizione introduttiva

Ragazzi, Dio ci ha fatto un grande dono: gli occhi, con i quali possiamo vedere tutto: ma ci pensiamo poche volte. Ora proviamo ad immaginare come sarebbe la nostra vita senza 1a vista: non vedremmo il volto del papà, della mamma e degli amici; non sapremmo dove andare e come giocare; non gusteremmo le bellezze del creato... Ma oltre agli occhi fisici, abbiamo gli occhi del cuore, con cui vediamo il bene e la strada che ci indica il Signore per essere felici. Il nostro rischio è che possiamo diventare ciechi. Quando non seguiamo il Signore, i nostri occhi si offuscano, non riusciamo a trovare la via giusta, non distinguiamo più il bene dal male; confondiamo ciò che veramente conta con ciò che è meno importante o dannoso; compiamo il peccato.
Il sacramento della Riconciliazione, che oggi noi celebriamo, ci fa passare dal buio del nostro peccato alla luce nuova del Signore. Allora dobbiamo pregare il Signore perché tocchi i nostri occhi e li apra; domandare il suo perdono equivale a lasciare che Egli ci illumini e ci guidi.
Oggi abbiamo una grande occasione: Gesù ci può e ci vuol guarire. Permettiamogli davvero di toccarci nel profondo e saremo felici.

Lettura della parola di Dio

Canto al Vangelo (Alleluia)

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-11)

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mon-

do». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Sìloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista».

Parola del Signore

Confessione individuale

I bambini e i ragazzi sono invitati ad avvicinarsi al sacramento della confessione. Ciascuno porterà con sé il rametto spoglio che avrà trovato al posto il foglietto. Siamo invitati a dire a noi stessi quali sono i limiti, le difficoltà, i peccati che possono essere simboleggiati dal ramo spoglio che abbiamo in mano e che non ci permettono di fiorire.

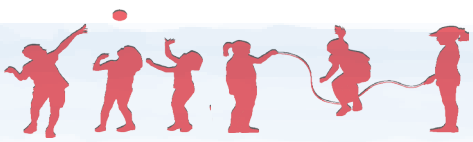
Durante le confessioni suggeriamo di proporre letture e canti penitenziali.

Gesto

Ogni bambino, dopo essersi confessato, andrà a deporre ai piedi della croce il rametto spoglio, prendendo con sé dalla croce un fiore come segno della rinascita a vita nuova che Gesù ci dona.

Per i più piccoli

Per i bambini che ancora non si sono avvicinati al sacramento della confessione, i catechisti chiederanno di sostare in silenzio per riflettere se in questo periodo ci sono persone che possono aver offeso o nei confronti delle quali possono avere commesso qualche mancanza. Disegneranno quindi un cuore su un foglietto, colorandolo. Poi, posizioneranno il cuore ai piedi della croce, come segno di impegno a riconciliarsi; prenderanno quindi il fiore dalla croce con il proposito di donarlo ad una persona in particolare, come segno di riconciliazione.



Conclusione

Il sacerdote conclude con un pensiero che raccoglie il senso di quanto compiuto insieme.

Padre Nostro

Benedizione

Canto finale: Ti ringrazio, mio Signore

Belli di nuovo!

Al termine di questo nostro cammino Quaresimale, chiederemo ai nostri ragazzi di impegnarsi per non lasciarsi sopraffare dalle proprie difficoltà, di affrontarle guardando con fiducia ad una possibilità di superamento

Impegno personale

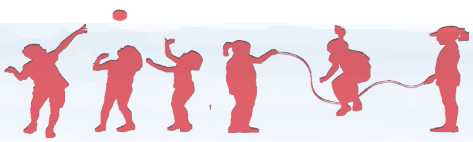
Per coloro che si siano già accostati al sacramento della confessione, chiediamo di confessarsi in preparazione alla Pasqua, vivendo questo sacramento in modo rinnovato: un esame di coscienza ben fatto, ci aiuterà a riconoscere i nostri limiti, gli ostacoli del nostro cuore. La Speranza che ci viene da Gesù ci farà accostare con fiducia al perdono di Dio.

Per i più piccoli, chiederemo di fare un piccolo esame di coscienza personale e poi impegnarsi a chiedere il perdono delle persone che possono, nel loro piccolo, aver offeso o maltrattato.

Impegno di gruppo

Il gruppo dell'oratorio prenderà l'impegno di donare nuova bellezza a situazioni di degrado o di abbandono. Questo significa riportare luce e speranza nella nostra città e nel nostro quartiere.

Questo impegno è stato descritto, come abbiamo visto, nella sezione dell'attività pratica (cfr. pag. 31)



Giochi per ogni tempo

Indichiamo in questa sezione i riferimenti ad alcuni giochi, che possono animare le domeniche in oratorio o i momenti di svago nei piccoli gruppi. In sintonia con questo tempo di Quaresima, suggeriamo di utilizzare giochi che necessitano di attivare la capacità di ascolto e attenzione.

Li indichiamo suddivisi per fasce di età preferenziali. Per quanto riguarda la spiegazione del gioco rimandiamo al catalogo di giochi disponibile on line (i giochi sono disposti in ordine alfabetico), sul quale potrete trovare anche altre proposte per ulteriori integrazioni.

Link giochi:

https://www.centrooratoriromani.org/dispense/catalogogiochi.pdf

Giochi consigliati

Fascia di età: 6-7 anni

"Il grillo parlante"

(Le squadre bendate, devono fare un percorso guidate dal "grillo parlante")

"Percorso bendati"

(Gioco a coppie, nelle quali un bambino è bendato, l'altro deve togliere gli ostacoli da un percorso stabilito)

"Il tappeto volante"

(Due bambini trasportano un terzo – o un oggetto – su un tappeto, attraverso il "deserto")

Fascia di età: 8–10 anni

“Ciechi e zoppi”

(Bambini bendati e bambini con i piedi legati insieme devono collaborare per mettere insieme le capacità che mancano al compagno)

“Corsa coi sacchi”

(Anche in questo caso, una difficoltà da superare insieme)

“Il galeone e le scialuppe”

(Un bambino bendato, rappresenta una scialuppa, deve condurre la propria squadra ad un approdo. Per farlo dovrà seguire le indicazioni dei suoi compagni di squadra)

Fascia di età: 11–13 anni

“Caccia al tesoro”

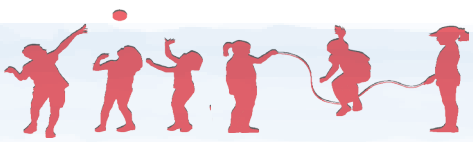
(Una catena umana, bendata, alla ricerca di un tesoro)

“Corsa a tre gambe”

(Non lasciarsi scoraggiare dalla difficoltà: se si collabora, possiamo farcela!)

“Labirinto”

(Trasportare palline o altri oggetti attraverso un labirinto con ostacoli)



Luoghi della mia città

In questa sezione proponiamo una serie di luoghi cittadini cui fare riferimento; possono essere presentati ai ragazzi, diventare meta di eventuali uscite o infine costituire l'oggetto di ricerche di gruppo.

Suggeriamo per questo tempo di Quaresima alcuni luoghi legati all'idea di speranza e di un superamento di difficoltà o limiti.

UNA PARTITA SPECIALE

I nostri bambini e ragazzi spesso si scoraggiano di fronte a piccole difficoltà o impedimenti. Sono stati aiutati fin da piccoli dagli adulti, che spesso hanno appianato inciampi e complicazioni, rendendoli però così più fragili, meno combattivi.

Presso il centro riabilitativo del Santa Lucia, sulla via Ardeatina, è presente il basket per persone con disabilità motorie, giocato in carrozzina. E' possibile assistere liberamente alle partite di campionato. Esse costituiscono un'esperienza gioiosa e positiva anche per i più piccoli. Per i nostri ragazzi sarà l'occasione di conoscere dei ragazzi come loro che hanno dovuto fare i conti con limiti davvero seri e ne sono usciti vincitori.

Santa Lucia basket: https://www.santaluciabasket.org/

SPERARE CONTRO OGNI SPERANZA

Negli ultimi anni il Cimitero monumentale del Verano è diventato meta anche di uscite scolastiche, occasione per visitare sepolture importanti dal punto di vista artistico o per i personaggi conosciuti che qui sono sepolti.

Potrà essere un'uscita da proporre anche ai nostri ragazzi. L'intento è quello di trasmettere serenità, senso di attesa, fiducia nella resurrezione. Ricorderemo, ad esempio, che i santi vengono festeggiati nel giorno della loro morte, ovvero della loro rinascita al cielo.

Gli stessi atteggiamenti potranno in alternativa essere proposti attraverso una visita ad una delle catacombe romane.

FAR FIORIRE LA CITTÀ

In sintonia con quanto proposto nell'itinerario annuale e, nello specifico, nelle attività pratiche di questo tempo di Quaresima, vorremmo far incontrare i ragazzi con espressioni di recupero artistico di zone che notoriamente sono individuate come zone di incuria e di degrado.

Vi suggeriamo un'uscita alla scoperta dei murales commissionati a street artists per dare "nuova vita" ad edifici pubblici o privati.

In particolare, possiamo indicare quelli realizzati nei quartieri di Tormarancia, di Ostiense e di Tor Bella Monaca.

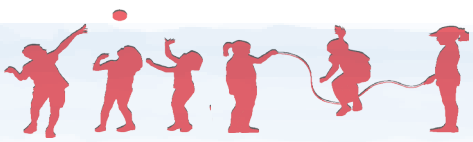
Tormarancia: http://www.bigcitylife.it/

Ostiense: https://www.cosafarearoma.it/street-art-roma-ostiense/

Torbellamonaca: https://www.viaggiatorenonpercaso.com/tor-bella-monaca-street-art/

INDICE

Introduzione	pag. 5
Quadro Sinottico	pag. 11
Esperienza	pag. 14
Catechesi	pag. 17
• Obiettivi	pag. 17
• Contenuti	pag. 17
• Incontro di gruppo	pag. 19
• Di domenica in domenica	pag. 26
Attività pratica	pag. 31
Celebrazione	pag. 36
Impegno	pag. 40
Giochi	pag. 41
Luoghi	pag. 43



Sussidi dell'itinerario annuale per il Tempo Liturgico – A

1– Cosa succede in città
Tempo Ordinario - C

2– È Natale... anche qui!
Tempo di Avvento

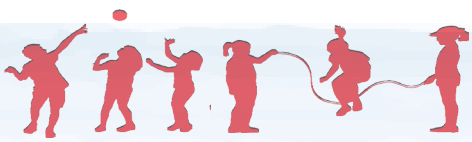
3– È Natale... anche qui!
Novena di Natale

4– Buon Viaggio
Tempo Ordinario

5– Gli ostacoli del cuore
Tempo di Quaresima

6– Abbi cura di me
Triduo di Pasqua

7– Una storia da raccontare
Tempo di Pasqua



“Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze”

(EG n. 71)

“Abitare con il cuore la città” è il tema di questo nuovo anno pastorale, secondo il cammino indicato da Papa Francesco per la sua Chiesa di Roma.

E’ per questo che l’itinerario educativo che il COR suggerisce per il 2019-2020 si propone di accompagnare i bambini e i ragazzi a scoprire la presenza di Dio nella nostra città, nel nostro quartiere, negli spazi che abitiamo e trovarvi così la vera Bellezza, fatta di persone, di situazioni, di luoghi, di atteggiamenti positivi.

Il tempo forte della Quaresima è occasione per confrontarci con la difficoltà, il peccato, il limite, con tutto quelo che ci impedisce di vedere il volto di Gesù. Per prendere coscienza del fatto che non siamo perfetti. Non lo siamo noi e non lo sono i luoghi che abitiamo. L’atteggiamento che ne scaturisce non deve essere tuttavia lo sconforto: deve accompagnarci invece la Speranza, la capacità e la volontà di lanciare lo sguardo e il cuore oltre l’ostacolo, oltre la nostra finitezza, per scoprire in Gesù la nostra salvezza e la nostra forza.

Il presente fascicolo costituisce la quinta tappa dell’itinerario educativo annuale proposto dal ***Centro Oratori Romani*** *per il 2019-2020. Nel corso dell’anno saranno pubblicati un volume per ciascun tempo liturgico, nonché tre fascicoli per la Novena di Natale, il Triduo Pasquale e per l’Attività Mariana nel mese di maggio.*

Powered by

Oratorio ONLUS